

«Voglio giustizia per mia moglie»

► Il marito di Edlira Alicka, la 55enne morta in un incidente a Sernaglia: «Non si può correre così, non lo perdonerò mai»

► Indagato per omicidio stradale Giannino Canzian: l'84enne è l'ex patron della Roberto Industria Alimentare di Susegana

VIDOR

«Voglio giustizia per mia moglie. Non si può uccidere così una persona, correre in quel modo come se la strada fosse una proprietà privata. E senza neppure una parola di scuse. Non perdonerò mai chi ha fatto tutto questo». A parlare è Musa Jenaj, il marito di Edlira Alicka, la 55enne di origini albanesi residente a Vidor che il 20 febbraio scorso è morta in seguito a un tragico incidente lungo la provinciale 34 a Sernaglia della Battaglia, vicino al distributore B Oil. A tamponare la sua Mercedes Classe A è stato Giannino Canzian, 84enne di Conegliano, noto imprenditore che fino a un anno e mezzo fa ricopriva il ruolo di amministratore unico (poi ha passato il testimone alla figlia, ndr) della Roberto Industria Alimentare srl, azienda di Susegana leader nella produzione di tramezzini, grissini e prodotti panificati in genere.

IL SINISTRO

L'uomo, che nell'impatto è rimasto ferito in maniera lieve assieme al passeggero che viaggiava con lui nel suo Audi A8, è stato iscritto nel registro degli indagati per l'ipotesi di reato di omicidio stradale. Il fascicolo, aperto sul caso, è in mano al sostituto procuratore Anna Andreatta, che sta affidando le indagini del caso. Da una prima ricostruzione dei fatti, la 55enne Edlira Alicka, che oltre al marito ha lasciato anche due fratelli, residenti in Italia, due sorelle e gli anziani genitori che vivono nel suo Paese natale, stava percorrendo la provinciale 34 quando la sua auto, per cause che andranno chiarite dall'inchiesta della magistratura, è stata tamponata dall'Audi A8 di Canzian, che l'ha scagliata nel terreno circostante a decine di metri di distanza: un impatto e una serie di carambole che non hanno lasciato scampo alla 55enne. I familiari della vittima chiedono giusti-



LA VITTIMA Sopra la 55enne Edlira Alicka, a destra i mezzi distrutti dopo l'incidente sulla SP 34

zia. Per questo si sono affidati allo Studio 3A, che sta seguendo passo passo tutti gli step dell'indagine.

L'INDAGINE

Il pm nel frattempo ha disposto il sequestro dei mezzi, effettuato dai carabinieri di Pieve di Soligo che hanno effettuato i rilievi. Sta inoltre valutando l'affidamento a un proprio consulente tecnico di una perizia cinematica per ricostruire con esattezza la dinamica, le cause e le responsabilità del sinistro, anche se il magistrato può disporre anche dei filmati, già acquisiti, delle telecamere di sorveglianza del distributore, da cui però non si può calcolare la velocità dei mezzi. L'autopsia non è invece stata disposta, tanto che la nulla osta è stato subito rilasciato: i funerali di Edlira, per volere dei familiari, si celebreranno infatti oggi a Valona, dove la 55enne è nata. «Mia moglie non meritava questo destino - conclude Musa Jenaj - So che sarà un percorso lungo e difficile, ma andrò fino in fondo affinché emerga tutta la verità e con essa tutte le responsabilità».

Giuliano Pavan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pentola a pressione sul fuoco e anziani chiusi fuori: esplosione scongiurata

CONEGLIANO

Quella pentola lasciata sul fuoco ha rischiato di far esplodere l'appartamento. Già, perché non era un tegame qualsiasi ma una pentola a pressione. Pericolo scampato per una coppia di anziani che ieri mattina è rimasta chiusa fuori casa. Con una potenziale "bomba" sul fornello.

Erano da poco passate le 11 quando i due settantenni hanno chiamato preoccupati il 115. Ai vigili del fuoco hanno spiegato brevemente la situazione. Loro erano rimasti chiusi fuori dall'appartamento, in una palazzina di via Vittorio Veneto e sul fornello c'era una pentola a pressione. Marito e moglie non si erano accorti che la porta si era richiusa alle loro spalle. Nessuno dei due aveva con sé le chiavi sicché si sono ritrovati in un'impasse. L'unica cosa da fare era chiedere aiuto. In velocità. Non c'era un minuto da per-

dere se non volevano rischiare un'esplosione.

Nel giro di qualche minuto sul posto è arrivata una squadra di pompieri del distaccamento cittadino. Gli operatori hanno avuto gioco facile ad aprire la porta, chiusa forse da una corrente d'aria o da un movimento maldestro o sbadato. Una volta all'interno dell'appartamento, hanno gettato un'occhiata al fornello della cucina. La pentola a pressione fischia-

va minacciosa ma grazie al loro intervento tempestivo sono riusciti a scongiurare il peggio. La casa era salva. Il pranzo pure. I due anziani hanno tirato un sospiro di sollievo e ringraziato i vigili del fuoco venuti in loro soccorso. Con la promessa di fare più attenzione sia alle pentole lasciate sul fuoco, sia alle porte che per sbadattaggine ti si richiudono alle spalle.

Mep

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO I pompieri hanno aperto la porta evitando che la pentola si trasformasse in un pericoloso ordigno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ottica Vascellari, 100 anni di attività

CONEGLIANO

Cento anni di attività, dal 1922 al 2022. Un record che pochissime attività possono vantare nella città del Cima. È stata l'intuizione del patriarca Pietro Vascellari a scegliere Conegliano come prima base di un commercio che allora era agli albori e doveva essere affiancato da altri oggetti per poter sopravvivere. Ma Pietro aveva la "scorza" dura dell'uomo di montagna e, sceso da Calalzo, aveva individuato in Conegliano la località perfetta per aprire il suo negozio. Conegliano allora era una cittadina in crescita, movimentata dai nuovi e vari commerci, viva e promettente. La storia è continuata con il figlio Gianfranco e il nipote Andrea che oggi continuano la tradizione.

Il negozio in via Cavour 9 all'inizio, come detto, non trattava solo occhiali e lenti, ma anche profumi, coltelli e altri oggetti. Come ricorda Andrea «ai tempi del nonno Pietro, gli occhiali erano visti come una specie di oggetto da cui fuggire, come una specie di "malattia".

Tutto è cambiato negli anni Sessanta quando l'ottico è diventato anche optometrista, e cioè una persona in grado di dare consigli, oltre che ad essere in grado di individuare i difetti della vista, con i clienti che comunque poi venivano sempre inviati ad uno specialista medico). Mio padre Gianfranco ha frequentato a Firenze l'unica prestigiosa scuola che in quegli anni formava gli optometristi con un maestro come Vasco Ronchi che aveva intuito che l'ottica si stava evolvendo in un fenomeno sociale come è diventato oggi».

L'occhiale è cambiato negli anni, così come il "modo" di portarlo. «Nella società di oggi con le mascherine da indossare è diventato una specie di biglietto da visita e la pandemia ci ha insegnato quanto nelle relazioni umane siano importanti il sorriso e l'estetica, abbinata alle nuove tecnologie. La nostra missione, oggi che iniziamo il secondo secolo di attività, è proprio quella di continuare il percorso iniziato dal nonno Pietro offrendo ai nostri clienti cento anni di esperienza».

(pdc)
© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL LAVORO Andrea Vascellari e il padre Gianfranco mandano avanti il negozio fondato nel 1922 dal nonno Pietro

Il poliambulatorio sarà potenziato

CODOGNÈ

Il problema della medicina generale è stato oggetto di una riunione mercoledì tra l'amministrazione comunale, il direttore generale dell'Usl 2 Francesco Benazzi, e la responsabile della medicina integrata, dottoressa Piera Bonato. «L'obiettivo di questa amministrazione, come della precedente - dichiara il sindaco Lisa Tommasella - è sempre stato quello di valorizzare il poliambulatorio di Roverbasso al fine di fornire il miglior servizio possibile ai cittadini».

LA SITUAZIONE

Nell'ultimo anno però ci sono stati dei disservizi che hanno provocato malumori e lamentele. «Gli sforzi comuni tra l'Usl 2 e l'amministrazione, considerando che in tempi di pandemia, a fronte di una maggior domanda di servizi da parte dei pazienti corrispondeva una mancanza di medici, sono stati sempre volta a cercare di limitare i disagi. Come gruppo Uniti per Codognè, abbiamo da sempre dimostrato massima disponibilità nei confronti dei medici e

dell'Usl» conclude il sindaco. I medici presenti nel poliambulatorio oggi sono 5, dopo il ritorno del dottor Alfonso Fegit il 10 febbraio scorso. In seguito all'invito del consigliere regionale (ed ex sindaco) Roberto Bet e quello del primo cittadino. Un numero che dovrebbe contribuire a migliorare la fruibilità dei servizi da parte dei pazienti. Al termine dell'incontro il dottor Benazzi si è reso disponibile a farsi carico di una nuova risorsa amministrativa che si occuperà dell'accoglienza e dello smistamento delle telefonate, nonché di un miglioramento del centralino telefonico.

L'OPPOSIZIONE

Il gruppo di minoranza ha affidato le sue riflessioni a un post su Facebook: «La domanda di

VERTICE COL COMUNE: L'USL 2 FORNIRÀ UNA NUOVA RISORSA AMMINISTRATIVA E MIGLIORERÀ IL CENTRALINO

medici di base è molto più alta dell'offerta. Gli attuali medici di base stanno affrontando turni lavorativi e incombenti burocratiche che li stanno mettendo a dura prova. La soluzione è costruire un'organizzazione in cui il medico sia messo nelle condizioni di fare il suo mestiere, con serenità. Codognè Viva suggerisce l'inserimento di giovani volontari nel poliambulatorio per supportare i pazienti più anziani nelle pratiche che possono essere evase in autonomia al computer - a fronte di una liberatoria per il trattamento dei dati personali. In questo modo possiamo raggiungere 2 obiettivi: 1) Codognè diventa attrattivo per i medici che devono scegliere un comune in cui esercitare la professione. 2) I pazienti ricevono un servizio efficiente. Ringraziamo i medici del nostro comune, i dirigenti di area e l'amministrazione comunale per questa opportunità di confronto. Misure semplici ma che possono migliorare la vita di tutti». Ma la sindaca precisa che la misura suggerita è resa impossibile dalle attuali norme sulla privacy.

Pio Dal Cin
© RIPRODUZIONE RISERVATA